

ASSEMBLEA DEL PD pubblica, tardiva, inutile

"Lunedì 3 Dicembre 2007 alle ore 17,30 presso la Sala Convegni di Via del Lavoro - Ciampino si terrà una Assemblea Pubblica alla quale parteciperanno:

"il dipendente" Bruno Astorre - Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lazio

"il dipendente" Francesco Dalia - Assessore ai Trasporti della Regione Lazio

"il dipendente" Umberto Ponzo - Consigliere Regionale e Presidente Commissione Bilancio

Saranno presenti gli ex Assessori della giunta municipale di Ciampino Sergio Pede, Pino Colucci, Carlo Verini, Antonio Letteratis, Domenico Ciotti.

Parteciperanno inoltre i consiglieri comunali Cosimo Grillo, Irma Sarao, Salvatore Empoli e l'ex componente del CDA dell'Asp Marino Scarcia.

Coordinerà i lavori il Prof. Francesco Spataro.

L'Assemblea, organizzata da una parte del Comitato promotore del Partito Democratico, avrà lo scopo di **informare i cittadini di Ciampino su quanto accaduto all'interno della maggioranza, e sulle motivazioni che sono alla base della "epurazione" voluta dal Sindaco Perandini, e non solo.**

Sarà anche l'occasione per ipotizzare quale futuro potrà avere a Ciampino il Partito Democratico.

E' ovviamente una occasione da non perdere, per chi vuole sapere la verità su quanto accaduto."

Questo è quanto si legge sul sito personale di uno degli ex assessori, presumibilmente tra gli organizzatori. A parte l'emulazione dei toni di Beppe Grillo ("il dipendente... assessore... ") quasi sempre fuori posto se non pronunciati da comici, è la frase finale che ci lascia perplessi. La verità sul blitz epurativo di Perandini si potrà apprendere solo in questa assemblea, a detta di chi la organizza!

Nel manifesto che annuncia l'assemblea del Partito Democratico compare un ramoscello di ulivo, ma manca il simbolo del PD. Una dimenticanza? Più probabilmente il segno di un contrasto. Evidentemente ai "dissidenti" non è stato accordato l'uso del simbolo. Sono rimasti nudi, si possono coprire con un semplice rametto di ulivo, che però non annuncia pace.

Le pesanti accuse che a Ciampino si sono scambiate i politici che fanno parte del nuovo Partito Democratico sono rimaste senza prove. Solo punti di vista soggettivi, coloriti, suggestivi, inquietanti, ignominiosi, ma scarsamente documentati. E allora vai con le scorribande sui blog, con un chiacchiericcio da bar che inchioda il governo se piove. Tranne qualche dato raccolto qua e là, in cui spuntano nomi e fatti (in genere parenti assunti all'Asp, anche tra i dissidenti di questa assemblea), non c'è molto altro.

Di sicuro c'è il clima politico, immobile e un po' sordido. Lo scontro tra due fazioni del PD che si era appena costituito. Una spaccatura verticale che consegna il maggiore partito della sinistra ad una sfiancante lotta fratricida che non preannuncia nulla di buono per la città (che se continua così ridiventerà il nostro "borgo").

Lunedì (3 dicembre) l'assemblea della *Sala Convegni* servirà per contarsi, per capire le dimensioni numeriche dello scontro. Quelle qualitative stanno scritte nei nomi di chi partecipa, qualche volta veramente ai limiti della presentabilità.

La cosa divertente è che qualcuno tenterà di acchiappare al volo questa occasione per rifarsi una verginità politica; purtroppo per loro (e per noi che continueremo comunque ad averci a che fare) non è così.

L'assemblea, anche se potrà infiammare qualche animo, anche se potrà contare qualche presenza in più dell'entourage dei trombati, non cambierà nulla, a meno di inimmaginabili colpi di teatro. Per la verità è tardi, semmai un'iniziativa andava predisposta subito, per rispondere a caldo alla sferzante decisione napoleonica del sindaco Perandini di mandare tutti gli assessori a casa. Ma no, ha scherzato, ecco che subito dopo ne riprende la metà. Quelli più bravi? Forse; certamente quelli meno temibili o fastidiosi per lui. Risultato: molti scontenti, un partito appena nato e già sconquassato, un gruppone consiliare (il PD) numericamente esteso ma pieno di insidie, un clima da caccia alle streghe.

Il sindaco Perandini ha tagliato quelli che riteneva i "rami secchi" della sua Giunta, ha potato l'ulivo. Ma i dissidenti non ci stanno, e si propongono come i nuovi, unici e soli, capaci di dare linfa alla politica locale. Sarebbe anche legittimo, se in realtà non fossero quasi tutti consumati esponenti di quella stessa politica che oggi combattono. Molti di questi non hanno sempre brillato per capacità, intelligenza o sensibilità, anzi, sono apparsi come gli attuatori di piccole tattiche autoreferenziali per le quali in primo piano c'era la perpetuazione delle loro posizioni personali.

L'assemblea di lunedì sancirà l'innalzamento dello scontro, di un gradino. Si arriverà al livello regionale, una parte del PD, ortodosso e coeso,

dall'altra Perandini e il deputato Ruggia, che ha avallato, se non ispirato, l'epurazione di parte della Giunta di Ciampino.

In mezzo rimangono i cittadini, la città, la cosa pubblica, che per ripartire dovrà attendere il passaggio della bufera.

2 dicembre 2007

colibrì

www.ciampinonet.it